



Editoriale

a cura di Don Riccardo

A COSA SERVONO

TUTTE LE NOSTRE ATTIVITÀ?

Sono queste le settimane in cui la comunità riprende i molti cammini che la caratterizzano, e - come mi ha chiesto qualcuno - ci possiamo chiedere: quando mai ci si è fermati? Se guardiamo le pagine di questo giornalino scorriamo le foto e i racconti di molte esperienze che sono state vissute nei mesi estivi. Sono immagini e parole che ci portano non tanto a "riprendere" ma a continuare il cammino.

Dentro queste considerazioni di fine estate c'è una domanda che in questi giorni mi sta girando attorno: a cosa serve ogni anno far ripartire tutti i cammini di catechesi, di formazione, di incontro, di preghiera? Non possiamo infatti liberarci da questo interrogativo con risposte superficiali, del tipo "si è sempre fatto così" oppure "si fa perchè si deve fare".

La prima considerazione che possiamo fare è il fatto che "non ser-

ve" a niente in termini di utile o di numero. Tutti i cammini della parrocchia, infatti, necessitano di gratuità. Se ci pensiamo bene è dentro quest'ottica che cresce in noi il desiderio di incontro e di ritorno per continuare il cammino iniziato. Non torno in un gruppo perché siamo tanti, ma perché lì posso continuare a crescere.

C'è poi un'altra osservazione che possiamo fare. Ogni cammino è un intreccio di legami. Talvolta si respirano contesti molto belli, in altre occasioni c'è più difficoltà e tensione. I legami diventano fondamentali per una comunità quando diventano personali, cioè quando ci consentono di parlarci faccia a faccia, uno alla volta. In questo senso le relazioni diventano lo spazio per imparare a raccontarci, a consegnarci, a immaginare, a pregare. Questo credo sia il fine di tutte le attività che una parrocchia ogni anno sceglie di avviare: che ciascuno possa raccontarsi ed essere ascoltato, scoprendo la Parola buona e bella che Dio ha per te. È questo lo spazio di Vangelo che desideriamo possa arrivare a tutti: c'è qualcuno per te.

Il vescovo Domenico ci ha consegnato per il prossimo anno una lettera sul tema della luce. È ciò che auguro alla nostra comunità per i prossimi mesi: il raggio dell'ascolto. Non servono lauree o diplomi. Occorre solo il bene più prezioso che abbiamo: il tempo. È ciò che Gesù di Nazaret ha scelto di vivere nei suoi tre anni di vita pubblica: un ascolto totale e radicale delle storie umane che incontrava. Ogni gesto di Gesù è nato dall'ascolto della realtà. A cosa serve ogni anno far ripartire tutti i cammini comunitari? Semplicemente ad imparare ad ascoltare e a raccontarsi. Da qui nascono gli incontri che cambiano, da qui cresce e si coltiva una fede adulta e umana. Buon ascolto a tutti!





Suora

a cura di Suor Esti

SALUTIAMO SUOR ESTI

Carissimi, vorrei lodare e ringraziare il Signore per avermi dato questo prezioso tempo di essere qui tra voi.

È giunto anche il tempo per me di salutarvi per essere trasferita in un'altra comunità. Per noi religiosi/e i trasferimenti sono la conseguenza di una libera scelta fatta per rispondere ad una chiamata del Signore, una chiamata all'obbedienza, come diciamo che abbiamo sempre le valigie pronte. È un po' doloroso lasciare una comunità in cui io personalmente mi sentivo accolta e inserita: una comunità viva, piena di iniziative, dove tutti possono trovare il loro posto dando il proprio contributo con generosità, soprattutto lasciare questa terra Bovolonese, la terra nativa della nostra Fondatrice. Ma tuttavia solo l'amore di Dio e il suo invito "Vieni e seguimi!" (Mc 10,21) che continuano a chiamarci a seguirlo attraverso le circostanze della vita che rendono meno doloroso il distacco. Infine è stata una gioia grande per me poter incontrare il Volto di Dio nei volti delle persone di ogni età: bambini, ragazzi, adulti, anziani

che Lui mi ha messo lungo il cammino di consacrata durante questi tre anni e un mese e poter sperimentare la Sua bontà attraverso la testimonianza di vita nella fede. Alcuni diranno, ma solo tre anni e sono pochi; per me invece sono stati significativi, belli, ricchi di relazioni fraterne, di nuove esperienze apostoliche che mi hanno permesso di vivere la mia vocazione di suora del Santo Volto con gioia ed entusiasmo.

Colgo l'occasione per ringraziarvi, iniziando dai sacerdoti: don Cristiano, don Marco e don Riccardo che mi avete accolto e mi avete fatto sentire a casa in questa comunità parrocchiale. Grazie per la vostra stima e la vostra fiducia. Ringrazio poi le mie consorelle: Suor Marta, Suor Alberta, Suor Teresa e Suor Rosalina con cui ho condiviso la vita comunitaria e la missione. Ringrazio anche don Fabio, don Nilanga e don Dilanta per la vostra testimonianza.

Rivolgo anche il mio riconoscen-

te saluto a tutti coloro con cui ho avuto la possibilità di condividere un pezzo di strada e di collaborare insieme in questi anni della mia permanenza qui a Bovolone: ai ragazzi del catechismo e degli adolescenti, agli animatori del gruppo ADO, ai tutti i volontari della parrocchia in modo particolare della Piccola Fraternità, ai catechisti, ai coristi. Un grande grazie anche agli anziani e ai malati che ho incontrato nella sofferenza e nel nascondimento della loro fede ammirando la loro saggezza. Ringrazio di vero cuore a ognuno/a per la vostra accoglienza e per la molteplice ricchezza condivisa che mi aiuteranno a camminare e a servire il Signore nella gioia. Vi porterò sempre nel cuore pregando per voi certa che anche voi farete altrettanto per me e per il servizio affidatomi.

GRAZIE.





VETRO, ACQUA E SALE

“Quando perdi la strada per ritornare a casa
Ricorda che la chiave si trova sul fondale
E abbiamo dentro il mare, lo scopri dalle lacrime
Che sono come gocce di mare che avevi dentro di te”

È da un paio di giorni che mi risuona in testa una canzone di Sierra (un duo musicale). Si intitola “Ti volevo dire” e invito tutti ad ascoltarla, al di là del ritmo, per le sue parole. Nel ritornello recita infatti quella che definirei una poesia, tanto delicato risulta essere il suo testo. Riporto qui di seguito i versi:

“ti volevo dire di conservare le lacrime perché sono come gocce di mare che avevi dentro di te lasciale evaporare, resterà solo il sale che serve a conservare quella parte di te”

Ogni volta che la rileggo rimango affascinato da come il duo sia riuscito a condensare così bene l'immagine del pianto come amore, dove gocce di mare evaporando si denudano della loro protezione svelando la propria vera natura. Nello stesso periodo mi è giunto sotto mano uno stralcio di poesia che recita così:

“costruirai un violino di vetro per vedere la musica”

Al di là dell'immagine stupenda che viene evocata, sono stato portato a riflettere sull'idea di trasparenza. Il vetro è comunemente considerato l'oggetto per eccellenza capace di rappresentare la sincerità, la limpidezza, perché come lei è fragile, va custodito, perché un semplice urto (o commento) è capace di mandarlo in frantumi.

L'idea mi piaceva ma sentivo che si poteva provare ad andare più a fondo, così ho pensato alla natura del vetro. Nonostante infatti questo si presenti solido al tatto è in realtà un liquido altamente viscoso. Cosa significa? Significa che con la giusta forza e giusta pazienza (parliamo di anni, se non di decenni) potremmo deformare un bicchiere.

L'immagine di un vetro liquido mi ha restituito l'idea di qualcos'altro che per eccellenza è incolore e

trasparente: l'acqua.

“Ma perché rappresenterebbe meglio del vetro la trasparenza?”

Beh per prima cosa come lei non è rigida. Mi piace pensarla al pari di una coperta, con cui ci si può avvolgere oppure solo scaldare i piedi.

Penso che sia arrivato il momento di dare ragione del mio inizio allora.

Dovete probabilmente scusare/perdonare il mio amore per il mare, dovuto ad una infanzia cresciuta a pane, salame e classici omerici, ma nella canzone di Sierra trova spazio una immagine potentissima.

L'idea di trasparenza come un pianto spontaneo e sincero è paragonato a gocce del mare, che evaporando lasciano il sale che serve a conservare ciò che di bello e vero c'è in ognuno. La trasparenza è un “donarsi agli altri” esattamente come si è, e agendo così si ha la possibilità di preservare ciò che siamo veramente, la nostra vera essenza. La possibilità di poter essere se stessi porta conforto, riempie il cuore e riesce a donare qualcosa di vero, di vivo. Ed è

proprio qui quindi che si insinua la fragilità. Si tratta di un dono così bello ed unico che rispetta la tua scelta e non si impone, rendendosi così estremamente fragile.

Perché di fronte alla fiamme dell'apparenza che divorano tutto si può scegliere di sciogliersi come vetro o evaporare come acqua di mare.

sempre necessario, perché non c'è nulla che possa rendere superfluo l'amore.

L'amore è la luce, in fondo l'unica, che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati a immagine di Dio. L'invito è quindi a vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo.





to
oo



e Nostro





Scout

LE AVVENTURE DEL GRUPPO SCOUT

Questa estate il gruppo scout Bovolone 1 ha deciso dopo 12 anni di vivere nuovamente un campo di gruppo!

Siamo partiti all'avventura con i nostri zaini, gli scarponi ai piedi e le torce in mano con destinazione Piazzole (BR), per vivere una settimana tutti insieme immersi nella natura.

A voi ora il racconto di ogni branca!

Vacanze di Branco

Siamo 26 lupetti e 5 Vecchi Lupi del branco Candida Luna, e abbiamo vissuto una settimana molto particolare tra le emozioni delle storie di una biblioteca speciale che abbiamo attraversato assieme al "Pagemaster", il signore delle pagine. Passando nei regni dell'horror, dell'avventura e del fantasy abbiamo trovato la strada per uscire da questo magico mondo e tornare in quello reale imparando cose nuove ad ogni tappa. Grazie all'incontro di personaggi come Indiana Jones e Pippi Calzelunghe abbiamo sperimentato la bellezza della curiosità e della scoperta, e abbiamo anche affrontato emozioni negative come la paura e la delusione conoscendo Crudelia de Mon e il Gobbo di Notre Dame. Importante è stata anche la strada fatta con i discepoli di Emmaus, i quali ci hanno parlato della paura, della tristezza, della delusione della croce, ma soprattutto della speranza in Gesù risorto. Non è stato un viaggio in solitaria, poi-

ché vicino a noi c'erano gli esploratori e le guide del nostro reparto che stavano vivendo il loro campo. Insieme abbiamo condiviso molti momenti andando alla ricerca della chiave del tempio maledetto protetti dai prodi Ghostbusters e invitandoli tutti a pranzo da noi. Aver attraversato queste storie e questi regni ci ha fatto capire l'importanza del prendere la strada più lunga per crescere e fare più esperienze. Verso la fine delle V.D.B. sono venuti a trovarci anche i rover e le scolte del clan e siamo andati tutti insieme a farci un bagno nel lago di Iseo. Alla fine di questa settimana abbiamo chiuso questo campo di gruppo con un bel pranzo in condivisione con tutte le nostre famiglie, e abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare il Signore dei tanti doni ricevuti.

Campo di reparto

"Estote parati"! All'ombra dei castagneti di Piazzole abbiamo vissuto il nostro campo accom-

pagnati dal tema di "the Pagemaster". Ci siamo mossi tra una storia e l'altra con tornei organizzati dal Conca, la costruzione delle sopravvissute e dei forni per la pizza, i cerchi serali di ciascuna squadriglia, la gara di cucina e le missioni. Abbiamo condiviso con i lupetti e il clan momenti di gioco, di veglia, ed una giornata al lago d'Iseo che ci ha fatto scoprire qualcosa di nuovo sulla natura che lo circonda.

Le nostre storie personali, tutte diverse ed uniche, si sono incrociate e arricchite attraverso nuove competenze, nuovi rapporti di amicizia e le tante emozioni con cui abbiamo camminato!

Route

Come ogni anno, ad agosto è arrivato il momento per il Clan Primo Sole di cimentarsi nella route. Si tratta di un'esperienza fondamentale del nostro percorso, che ci mette sempre alla prova. Siamo partiti il 4 agosto da Bovolone in autobus fino ad Iseo, dove abbiamo potuto ammirare per la prima volta il lago che è diventato il nostro compagno nei giorni seguenti. Abbiamo iniziato quindi il nostro cammino in direzione del santuario di Santa Maria del Goglio, su una strada che si è rivelata ricca di imprevisti. Malgrado tutto, e nonostante alcuni sfortunati avvenimenti, dopo circa dieci ore di cammino (e 20 km) siamo riusciti ad arrivare alla meta. Eravamo stanchi ma soddisfatti. Il giorno seguente ci siamo messi di nuovo in cammino verso il rifugio Croce di Marone, dove abbiamo piantato le tende la sera. Il percorso si è rivelato molto faticoso (complice il peso dello zaino), ma siamo stati ripagati da una vista spettacolare sulla parte meridionale del lago





d'Iseo. Al termine della giornata non sono mancati i classici momenti di riflessione, che ci hanno aiutato a lavorare con la mente e il cuore oltre che con le gambe. La mattina seguente ci siamo diretti alla malga Palmarusso dove, dopo aver conosciuto molte persone, abbiamo potuto gustare una cena tipica del posto. Dopo aver passato un'ultima notte in quota abbiamo intrapreso una discesa molto impegnativa, con circa 1500 metri di dislivello. Al termine di tanta fatica ci siamo concessi

un bagno nel lago, preparandoci nel mentre per una nuova sfida. Per l'ultima vera giornata di route, infatti, ci siamo messi alla prova dividendoci in coppie o terzetti e passando circa 24 ore in hike. Abbiamo dovuto chiedere aiuto agli abitanti del posto per trovare una sistemazione per la notte ed è stata un'esperienza estremamente bella e stimolante. Una volta raggruppati tutti insieme ad Iseo nella giornata di venerdì 9 agosto ci siamo ricongiunti al resto del gruppo di Bovolone, con cui ab-

biamo passato le successive due giornate animando cerchi e partecipando a giochi di gruppo. Abbiamo dunque dato modo ai più piccoli di vedere come si vive lo scoutismo in un'età più avanzata e a noi stessi di immergerci nei ricordi. Anche per quest'anno si torna a casa un po' più maturi e con una nuova consapevolezza, pronti a ripartire sulla nostra strada.





*Campo Giazza
4 e 5 elementare*





*Campo Giazza
1 e 2 media*





*Campo Giazza
con le famiglie*





3 Media

A TE CHE IMPORTA, TU SEGUIMI

Quest'estate noi 2010 accompagnati da Don Riccardo, Suor Teresa e dagli animatori 2005 abbiamo vissuto un camposcuola indimenticabile.

Siamo arrivati ad Acquapendente la domenica e il mattino seguente ci siamo svegliati all'alba per iniziare il nostro cammino. Abbiamo camminato circa 20 chilometri al giorno, sotto il sole dell'Italia centrale, arrivando lunedì a Bolsena, martedì a Montefiascone e Mercoledì a Viterbo. Durante queste estenuanti camminate abbiamo sentito così tante emozioni che ad alcune non riuscivamo a dare un nome.

Abbiamo dormito sempre in parrocchie o monasteri e anche nei momenti di riposo facevamo cose che la maggior parte di noi non aveva mai fatto come lavare sempre la gavetta o gonfiare e sgonfiare il materasso da campeggio tutti i giorni, piccole quotidianità che dopo lunghe ore di cammino sotto il sole cocente diventavano difficili.

Il giovedì siamo andati a Roma in bus e in circa due giorni abbiamo fatto una panoramica di tutta la città. Tanti di noi l'avevano già vista, ma altrettanti no ed è stato bellissimo visitare una città così grande con così tanta autonomia. Abbiamo visto le cose più belle come il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Pantheon, la basilica di San



Pietro e alcune chiese e piazze importanti. È stato fantastico. Il pellegrinaggio lungo la Via Francigena e i successivi giorni a Roma sono stati sicuramente belli, ma la cosa più affascinante del campo è che oltre ad essere stato un cammino, è stata anche una scoperta di noi

stessi, dei nostri limiti e dei nostri punti di forza. La fatica di essere in tantissimi a fare parecchie cose si è sentita tutta, ma penso che il bello sia stato proprio questo, vivere qualcosa di nuovo tutti insieme. Siamo partiti abbastanza consapevoli che avremmo fatto parecchia fatica, ma alla fine del campo, abbiamo potuto dire di essere orgogliosi di noi stessi e per questo dobbiamo ringraziare Don Riccardo, Suor Teresa e gli animatori che ci hanno permesso di vivere questa esperienza unica.





Adolescenti

a cura di Federico

NAPOLI - LA GRANDE BELLEZZA

Domenica 21 luglio ci siamo ritrovati di primo mattino in stazione Porta Nuova per partire alla volta del campo adolescenti.

La nostra prima destinazione è stata Pompei, dove abbiamo trascorso i primi 4 giorni di questa esperienza.

Abbiamo alloggiato nell'Istituto Bartolo Longo, una ex scuola dismessa. Quelle che un tempo erano aule sono state le nostre camere; abbiamo dormito sui nostri materassini, mangiato nella gavetta e ci siamo lavati con docce da campo. In questi giorni abbiamo visitato diversi luoghi. Siamo partiti dai famosi scavi, che ci hanno fatto ammirare l'antica città, con annessa visita al Vesuvio, da cui abbiamo potuto apprezzare una vista impagabile.

Infine, in una giornata molto impegnativa abbiamo percorso il Sentiero degli Dei, uno dei percorsi naturalistici più belli al mondo che permette la visione dall'alto della splendida Costa Amalfitana.

Il cammino ci ha portato a Positano, cittadina magnifica famosa in tutto il mondo; dopo una breve visita abbiamo preso un traghetto che ci ha regalato una vista spettacolare sulla costiera dal mare. Successivamente ci siamo spostati a Napoli e siamo stati ospitati

dalla Parrocchia San Giuseppe nel quartiere Ponticelli.

Nella città abbiamo visto luoghi bellissimi, come Spaccanapoli, ma anche realtà complicate, come Scampia.

Proprio qui abbiamo potuto dare il nostro contributo in alcune situazioni di necessità, ad esempio abbiamo portato da mangiare agli sfollati della vela crollata pochi giorni prima.

Tra tutto ciò, non sono sicuramente mancati momenti più leggeri, che spaziavano da bagni al mare a uscite serali animate da canti accompagnati dai nostri formidabili chitarristi.

Durante tutte le esperienze di questo viaggio ci siamo fermati in solitaria a rispondere ad alcune domande profonde che hanno reso questo campo ancor più arricchente.

Il valore di tutte queste esperienze diventa esponenziale, oltre che per la varietà e la numerosità, grazie al fatto di averle vissute assieme. La cosa principale che il campo mi ha confermato è che avere delle persone che tengono veramente a te e che ti vogliono bene ti fa vi-

vere qualunque cosa in un modo diverso, poiché sai che le cose migliori nella vita sono proprio quelle relazioni.





Ragazzi

IL BELLO DI ESSERE FRAGILI

Nel mese di marzo, ai ragazzi del 2007 è stato chiesto di fare il campo SAF a Roma assieme ad altri gruppi di adolescenti, loro coetanei, di tutta Verona e provincia.

Inizialmente non eravamo molto convinti di condividere un momento importante con altre persone perché pensavamo di non vivere a pieno questo campo, ma nonostante tutto ci siamo iscritti.

Il 27 luglio siamo partiti e da lì è iniziata una settimana piena di ricordi!

Nei primi giorni ci siamo conosciuti con calma e un po' di timidezza, ma restando sempre con il proprio gruppo di amici per abitudine. Andando avanti, però, abbiamo legato sempre di più grazie anche ai gruppi formati dai vice, alle serate a tema preparate dagli animatori, ma soprattutto grazie alle testimonianze che riguardavano il tema della fragilità fatte da:

don Matteo, nel chiedere sempre aiuto in momenti difficili senza avere paura del giudizio;

suor Gemma, nell'aiutare chi è in difficoltà e farlo sentire parte della comunità; Beatrice Fazi, nel raccontare una parte della sua

vita molto personale legata a un periodo difficile ma riuscendo a riprendere in mano tutto con più forza; vice Elena, nel parlare del suo lavoro da infermiera molto legato alla morte; e vice Sara e Francesco, nel parlare della loro esperienza sul tema dell'intimità.

Ovviamente, durante la settimana, abbiamo anche visitato la città di Roma, la città del Vaticano e il mare di Ostia Lido, passando dal comprare souvenir in vari negozietti al mangiare nelle osterie i piatti tipici del posto.

Abbiamo avuto anche momenti di sconforto e tristezza che ci hanno legato ancora di più tra di noi adolescenti, con gli animatori e con i vice.

Grazie a tutti questi momenti, siamo riusciti a passare una settimana piena di emozioni e di pensieri positivi e negativi; sia conoscendo la bellezza di Roma, città eterna, sia conoscendo le fragilità dell'altra Roma: quella dei deboli, dei

poveri, dei bisognosi e di coloro che hanno scelto di fare qualcosa.





Giovani

TUTTA LA TERRA È SANTA

Nel mese di Agosto, noi giovani di Bovolone abbiamo vissuto un'esperienza di cammino sulle orme di San Francesco, percorrendo la strada da La Verna ad Assisi (con qualche deviazione e sosta) assieme ad altri ragazzi della diocesi di Verona

Siamo partiti per quest'avventura tutti per motivi diversi, ma ciò che ci accomunava era il fatto di essere in ricerca, di voler andare in profondità nelle cose. Il cammino e il fare fatica insieme ci ha permesso di sperimentare proprio questo: momenti di dialogo profondi che ci hanno aiutati a riconoscere l'essenziale. Il cammino fisico è stato accompagnato anche da un cammino spirituale e di vita, alimentato da provocazioni ricevute da persone molto diverse tra loro. Queste voci sono state espressione di modalità uniche ed autentiche con le quali abitare il mondo e la vita quotidiana. Ognuna di loro è stata una testimonianza sincera e diretta di come il cammino di vita li abbia portati ad intuire la postura con la quale abitare, combattendo, un passo alla volta, le proprie inerzie e le proprie resistenze. Infatti, numerosi sono stati i dibattiti in gruppo su come noi giovani viviamo l'essere credenti e la fede nel giorno d'oggi, spaziando da tematiche politiche, come il prendersi cura dei luoghi in cui si è chiamati ad abitare, a quelle più personali e spirituali. Il confronto ha permesso uno scambio di idee concreto, permettendoci di ampliare il nostro sguardo nella realtà in cui viviamo e fornendoci degli strumenti concreti per poter progettare il nostro agire futuro. La realtà che abita-

mo è frutto delle nostre scelte e della nostra volontà di metterci in gioco, esponendoci ed uscendo talvolta dai nostri schemi rigidi. Da questo campo posso affermare che siamo proprio noi che possiamo rendere la realtà in cui abitiamo una "terra santa" vedendo il semplice nella complessità, l'essenziale nell'immensità delle cose che abbiamo, il silenzio nei continui rumori che ci circondano ed accorgendoci dell'altro, andando oltre il nostro individualismo. Per concludere abbiamo scelto delle semplici parole con cui descrivere questo inizio di cammino che è la nostra vita.

OPPORTUNITÀ

È sempre difficile partire, prendersi del tempo per fare fatica, eppure si rivela un'occasione. Occasione di "fermarsi" un momento per guardare alla strada percorsa in questi mesi e alla direzione che sta prendendo. Occasione di dialoghi e scelte profonde, che coltivano l'amicizia. Occasione di fare un passo nuovo per diventare adulta.

INCONTRI

Stare in cammino con persone di età simili alla mia e uniti da un filo comune ha avuto un gusto totalmente nuovo e inaspettato. Durante la strada è stato naturale coltivare bei dialoghi, i quali hanno fatto sì che il percorso sem-

brasse più facile e meno lungo. È stata un'esperienza molto stimolante, grazie anche a chi l'ha saputa concepire.

OPPORTUNITÀ

È stata un'opportunità di incontrare nuovamente persone già conosciute, di approfondire relazioni già avviate e di ascoltare storie nuove. L'occasione più grande è stata quella di combattere le proprie inerzie, una parola tenuta viva durante tutto il campo. Spesso nella vita quotidiana siamo abituati a vivere la routine senza dare peso a queste rigidità che ci ostacolano nell'incontro con Dio. Assisi è stata la vera occasione di incontro, mentre il ritorno alla vita quotidiana è il vero cammino faticoso, costante e silente.

SCOPERTE

È stato un campo ricco di nuove scoperte ed esperienze, si ha sempre occasione di conoscere meglio tutte quelle persone con cui ti ritrovi a camminare, persone che la maggior parte delle volte erano sconosciute. Impari a vivere in un modo diverso, a stare in mezzo a gente diversa e ad apprezzare le cose in modo nuovo. Esperienze di questo tipo ti permettono di scoprire e conoscere meglio te stesso, gli altri e Dio.

RICERCA DI ARIA FRESCA

Il cammino ad Assisi è stato per alcuni un nuovo modo di vedere le cose: sia per il contesto in cui abbiamo vissuto, che richiamava sempre un elemento fondamentale per San Francesco come la natura, che diamo per scontato, sia per uscire dai soliti volti noti con cui ci confrontiamo durante tutto l'anno. Questa ricerca di fresco porta ad un rimettersi alla prova, a riconoscere quante questioni e realtà ci siano fuori dal nostro contesto e dalla nostra vita e ciò che magari possiamo portare e desiderare per il nostro futuro.





UN'ESPERIENZA CHE TOCCA IL CUORE

Quando si varca la soglia dell'Arsenale della Pace, la sede del Sermig di Torino, si percepisce immediatamente che quel luogo non è come gli altri.

È una comunità vibrante, un punto di incontro tra persone di ogni età e nazionalità, unite da un unico scopo: fare il bene. Ma non un bene qualunque, bensì il bene fatto bene, il motto che guida ogni attività del Sermig, e che, dopo la nostra esperienza lì, ha assunto per noi un significato profondo.

COMUNITÀ: UN RIFUGIO DI UMANITÀ E SPERANZA

Il concetto di comunità è stato forse il primo grande insegnamento che abbiamo appreso. Il Sermig non è solo un'associazione che offre servizi, è un vero e proprio villaggio di anime, una famiglia allargata dove ognuno contribuisce con ciò che ha, con ciò che è. Ci siamo sentiti accolti da subito, parte di un insieme più grande, dove ogni gesto, anche il più piccolo, ha un valore immenso.

In quei giorni abbiamo conosciuto persone che dedicano il loro tempo a chi è in difficoltà, con uno spirito di condivisione e umiltà che ci ha commosso. Con Questo campo abbiamo avuto l'opportunità di conoscere tantissimi giovani di tutta Italia che, come noi, avevano

scelto di passare un periodo della loro vita lì, famiglie che venivano per offrire il loro aiuto o ricevere sostegno. La

diversità delle persone e delle esperienze si fonde in un'unica energia, quella del bene collettivo. È stato toccante vedere come, in questo contesto, la differenza tra chi dà e chi riceve scompare. Qui tutti sono allo stesso livello, ognuno è parte di un progetto comune: costruire un mondo migliore, un mattone alla volta.

CONCRETEZZA: UN'AZIONE CHE CAMBIA LE COSE

Ma non è solo l'aspetto umano a colpire. Ciò che rende unico il Sermig è la sua concretezza. Il bene, qui, non resta un'idea astratta, ma si traduce in azioni tangibili, visibili. Dall'aiuto compiti ai ragazzi del quartiere, alla scuola di italiano per mamme Nigeriane, smistamento vestiti e molto altro. Ogni gesto, ogni progetto ha uno scopo pratico, e lo raggiunge.

Abbiamo imparato che anche un piccolo contributo, se ben organizzato, può avere un impatto enorme. Ogni singola persona ha

un ruolo fondamentale nel funzionamento di questa macchina della solidarietà.

IL BENE FATTO BENE: IL VALORE DI UNA MISSIONE

Il motto del Sermig, il bene fatto bene, racchiude in sé un mondo di significati. Non si tratta solo di fare del bene, ma di farlo con cura, con attenzione, con la volontà di migliorare costantemente. Durante il nostro tempo lì, abbiamo capito che non basta aiutare qualcuno; è necessario farlo nel modo giusto, con rispetto e dignità.

Il bene fatto bene non è solo un'azione, ma un atteggiamento di vita, un invito a migliorarsi costantemente, a non fermarsi mai alla superficie.

UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA SU TORINO E IL MONDO

Ringraziamo Riccardo la nostra guida in questa esperienza fantastica e tutti i gruppi delle varie parrocchie con cui abbiamo camminato insieme e con cui abbiamo potuto crescere. Ognuno di noi, tornando a casa, si è portato dietro un pezzo di quella comunità nella propria, un pezzo di quel bene fatto bene. Sappiamo che non è finita qui, che la vera sfida sarà mantenere viva questa consapevolezza nella nostra vita quotidiana, ma sappiamo anche di non essere soli. La comunità del Sermig è lì, a ricordarci che insieme si può davvero fare la differenza.





IL VALORE DI UN ABBRACCIO

Nel 1200 la città di Assisi non era l'attuale città della pace: romantica e pittoresca come la conosciamo oggi. Era una città turbolenta, scossa internamente da lotte tra nobili e gente del popolo ed esternamente da una persistente guerra con l'acerrima nemica Perugia.

Proprio in questo luogo di aspro conflitto il Signore ha suscitato un'anima testimone di vera e profonda pace, vissuta nella carne e nello spirito in un cammino di meravigliosa santità: San Francesco d'Assisi.

Al tempo di Francesco, oltre alle suddette guerre, esplose con violenza anche la malattia della lebbra. I contagiati di lebbra dovevano vivere al di fuori del perimetro della città, esclusi da tutte le attività cittadine e privati di ogni diritto giuridico. Reietti. Ed è stato proprio un lebbroso lo strumento scelto dal Signore per convertire il cuore di Francesco.

Francesco aveva sempre evitato i lebbrosi perché gli suscitavano ripugnanza. Ma quando il Signore attraverso le Sue vie misteriose cominciò a farsi spazio nel suo cuore, egli con fatica e dopo diversi tentativi riuscì a vincere se stesso, le proprie paure e i propri pregiudizi e un giorno, sceso da cavallo, abbracciò un lebbroso baciandogli la mano. Felice di essere riuscito in questo gesto, da allora i lebbrosi non gli suscitavano più ripugnanza e tornò spesso da loro, per aiutarli e per stare in mezzo a loro da fratello. Da questo momento ciò che gli sembrava amaro si tramutò in dolcezza e uscì dal mondo, lasciandosi alle spalle il suo stile di vita di ricco borghese e di azioni cavalleresche per rivestirsi di povertà con piena dedizione a Cristo. Tante parole e tante catechesi si possono spendere su questo episodio, ma oggi desideriamo riflettere solo su un semplice aspetto: la bellezza di un abbraccio, per toccare ed essere toccati nel cuore. A volte un abbraccio contiene in sé un tocco di miracoloso conforto e di guarigione. Ci fa sentire consolati, amati, ci dona sollievo in un momento di sofferenza. Chi ti tocca nel cuore entra in te, dona una carezza all'anima, vi traccia un solco e ne getta un buon seme,

risveglia speranza e gioia. Può essere un piccolo miracolo di resurrezione in cui la tenebrosa paura di essere sopraffatti dalla negatività del fratello bisognoso si trasforma in luce che può illuminare la buia tristezza di quel fratello. E' un piccolo miracolo da implorare sempre: essere toccati nel cuore e riuscire, a nostra volta, a toccare il cuore degli altri, affinché possiamo anche noi stabilire relazioni fraterne vere, amicali, che siano vera culla in cui Dio ponga la Sua grazia, che è pace, amore, armonia. E' un gesto importante che può segnare la vita di chi lo dona e di chi lo riceve.

Nel Cantico dei Cantici leggiamo per ben due volte: "la sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia". E' l'immagine di un amore che ci avvolge nella mente, ascoltando i nostri pensieri, empatizzando con i nostri sentimenti e anche nel cuore e nel corpo intero, dandoci forza per affrontare i nostri momenti di sofferenza. Siamo chiamati tutti ad essere parte di questo amore, ad essere destinatari di questo abbraccio e di esserne anche donatori per dare e ricevere un tocco di gentilezza, consolazione, luce che faccia varco nelle tante tenebrose solitudini, inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a diventare come Francesco missionari e destinatari di un abbraccio che guarisce chi lo dona e chi lo riceve, perché l'altro, ovvero il povero che riceve il nostro abbraccio, ci fa da specchio anche sulla nostra povertà, le nostre paure e mentre aiutiamo a guarire l'altro veniamo guariti anche noi. Si realizza quanto scritto nel Salmo 48,11: "è piena di giustizia la tua mano destra".

San Francesco, festeggiato liturgicamente il 4 ottobre, e Santa Elisabetta d'Ungheria, festeggiata il 17 novembre, ci aiutano in questo. Se desideri fare esperienza di fraternità ed abbraccio francescano

puoi partecipare ai nostri incontri, chiamando Anna 348-4328505. Pace e bene



Organo

a cura di Piergiorgio

CONCERTO DEL

"FESTIVAL ORGANI STORICI"

Sabato 12 ottobre la nostra bella chiesa parrocchiale ha ospitato il Concerto per organo eseguito dal maestro Giovannimaria Perrucci nell'ambito dell'annuale "Festival Organi storici"

Il nostro organo è ancora giovane. Avendo soli ventisei anni non è uno strumento storico. Tuttavia per la sua importanza, versatilità e maestosità, si è guadagnato un posto d'onore nella rassegna

giunta alla tredicesima edizione. Il maestro Perrucci si è distinto per uno stile personale esecutivo caratterizzato da un tocco delicato, legato ed espressivo. Particolarmente apprezzate sono

state le due opere di Johann Sebastian Bach in programma: il monumentale Corale Num Komm der Heiden Heiland, BWV 659 e la brillante e difficile Piece d'orgue, a cinque parti polifoniche, BWV 572. Nella seconda parte del programma, si è esibito il Coro La Scatola Armonica, diretta da Diego Bonato. La compagine vocale ha eseguito un programma assai impegnativo che comprendeva anche il mottetto Locus iste, di Anton Bruckner, un test assai arduo con il quale ogni coro di alto livello deve necessariamente misurarsi. Per la bella serata, che si è confermata come uno degli eventi culturali più caratterizzanti di Bovolone, è doveroso ringraziare per l'ospitalità l'arciprete Cristiano Tezza e per il contributo l'amministrazione comunale, il sindaco Orfeo Pozzani e l'assessore alla cultura Emanuele De Santis, che hanno onorato il concerto con la loro presenza.



Anniversario

50° ANNIVERSARIO AZIENDA BRENTEGANI

Sabato 21 settembre Don Cristiano ha celebrato, con nostra immensa gioia, ha celebrato la messa presso l'azienda Brentegani in occasione della festa per il 50'esimo dell'attività.





Rubrica

a cura di Angiolina Pasini

LA VOCE DI PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono felice di trovarmi qui, nella più grande Moschea dell'Asia. Saluto e ringrazio il Grande Imam

Questo luogo di culto e di preghiera è anche "una grande casa per l'umanità", per cercare l'incontro con il divino e vivere la gioia dell'amicizia con gli altri. La Moschea, come anche gli altri luoghi di culto, sono spazi di dialogo, di rispetto reciproco, di armonica convivenza tra le religioni e le diverse sensibilità spirituali. Con questo intento è stato costruito un tunnel sotterraneo – il "tunnel dell'amicizia" – che collega la Moschea Istiqlal e la Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione. Esso permette un incontro, un dialogo, una reale possibilità di «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci. Faccio un augurio: che tutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto

reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili. Infatti "promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità" è l'ispirazione che siamo chiamati a seguire e che dà anche il titolo alla Dichiarazione congiunta preparata per questa occasione. In essa assumiamo con responsabilità le gravi e talvolta drammatiche crisi che



minacciano il futuro dell'umanità, in particolare le guerre e i conflitti, purtroppo alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose, ma anche la crisi ambientale, diventata un ostacolo per la crescita e la convivenza dei popoli. È importante che i valori comuni a tutte le tradizioni religiose siano promossi e rafforzati, aiutando la società a «sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza» (Dichiarazione congiunta di Istiqlal) e a promuovere la riconciliazione e la pace. Grazie! ... Bhinneka Tunggal Ika, uniti nella diversità. Grazie!

Discorso di Papa Francesco alla Moschea di "Istiqlal" (Giacarta, Indonesia) 5 settembre 2024



50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
MARIA ANGELA E LORIS



60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
ANNA E SECONDO



45° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
MARISTELLA E RINO



Sante Messe

- + **Vespertina del Sabato sera:**
18:30
- + **Festive:**
7:30-9:00-10:15-11:30 - 18:30
- + **Feriali:**
7:30 - 19:00



Libreria parrocchiale

- Lunedì:** 9:30 - 11:30;
- Martedì:** 9:30 - 11:30; 15:30 - 18:00
- Mercoledì:** 9:30 - 11:30; 16:00-18:00
- Giovedì:** 9:30 - 11:30; 15:30 - 18:00
- Venerdì:** 9:30 - 11:30;
- Sabato:** 9:30 - 11:30;
- Domenica:** 9:00 - 11:30;

Confessioni

I nostri sacerdoti sono presenti nei seguenti giorni:

- Lunedì:** dalle 16:00 alle 19:00
- Martedì:** dalle 16:00 alle 19:00
- Mercoledì:** dalle 16:00 alle 19:00
- Giovedì:** dalle 16:00 alle 19:00
- Sabato:** dalle 16:00 alle 18:30



Redazione

Giovani per la Comunicazione:

Andrea Castellini, Chiara Merlin, Elena Segala, Enrico Vincenzi, Micaela Modenese, Evelyn Fiorio, Sofia Chignola, Francesco Saturnini

Grafica e impaginazione:

Chiara Merlin, Francesco Saturnini, Beatrice Meneghelli

Collaboratori:

Angiolina Pasini.



Contatti

- ☎ **Telefono:**
045 7100063
- 📍 **Indirizzo:**
Via Carlo Alberto, 2 Bovolone VR
- ✉ **E-mail:**
segreteria@parrocchiabovolone.it
- 🌐 **Sito Web:**
www.parrocchiabovolone.it



Social Media



/parrocchiabovolone

Stampa

Mediaprint.srl



Defunti

VITALE FILIPPA di anni 68
BAZZANI MARIA di anni 84
BONINSEGNA QUINTINA di anni 90
MANTOVANI FRANCO di anni 83
PERBELLINI GIOVANNI BATTISTA di anni 82
MELOTTO RENZO di anni 71
CASTELLANI ENNIO di anni 82
MONTAGNOLI GIULIANA di anni 67
PAVAN OMBRETTA di anni 59
GABRIELI MARIA di anni 88
STEFAN FLORINA CAMELIA di anni 51
DE MARCHI FRANCO di anni 83
MURARI UGO LINO di anni 98
BRUNELLI GABRIELLA di anni 79
BEZZETTO SEVERINA di anni 94
MENEGHELLO GIORGIO di anni 85
TAIETTA IRIDE di anni 96
CONCATO PAOLO di anni 92
RONCOLETTA CLAUDIO di anni 84
SALGARELLI VINCENZO di anni 84
DANCO PASQUINA di anni 70
ZORZI MARISA di anni 78
DI GIOVANNI FLORA di anni 92
GIORDANI MANOLA di anni 46
FINOTTI LINA di anni 89
TAROCCO ADA di anni 86
GARAVASO LUCILLA di anni 97
MONTAGNOLI IDA di Anni 88



Matrimoni

ISALBERTI Francesco @ **FAZION** Katrin
COSTANTINI Elia @ **FASANI** Federica
ROSSIGNOLI Stefano Luca @ **SANDRINI** Lidia
PISTORI Andrea @ **LANZA** Nicoletta
QUAGLIA Paolo @ **BONOMI** Elena
TAMBALO Simone @ **BARALDO** Erika
BONETTI Francesco @ **CHIGNOLA** Sofia
AMICI Giovanni @ **PERAZZOLO** Elisa
WETTASINGHE Tellington @ **PAGLIARINI** Silvia
VINCENZI Nicolò @ **BONFANTE** Jessica



Battesimi

CAZZOLA NOEMI
di Matteo e Faccini Giorgia
DE GUIDI AIDEN
di Corrado e Zorzan Elisa
GIULIANI BIANCA
di Alessandro e Beltrame Silvia
RAGAIUOLI SOFIA
di Luca e Bianchin Erica
RICATTI SALVATORE
di Giuseppe e Vignato Michela
TAROCCO LEONARDO
di Michele e Motta Andrea Camilla
VACCARI FILIPPO
di Andrea e Soave Eleonora
VERONA AMELIA
di Emanuele e Ferro Giulia Maria
BATISTA AARON
di Luigi e Catter Michelle
D'ANGELO GINEVRA
di Angelo e Arcopinto Jessica
DE GUIDI LODOVICO
di Edoardo e Bissoli Sara
MANIGRASSO CECILIA
di Daniele e Filingeri Vanessa
MANTOVANI ELISA
di Denis e Gaspari Elena
RIZZI MATTHIAS
di Alex e Gnesato Anna
PETER DANIELA
di Endorance e Ibrahim Gift

